

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 10 in Udine, fuori 18, semestrale in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'imposta. — Chi non tributa il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli stampati di persona. — Le lettere di reclamo aperte non si affrettano. — Le ricorrenze devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la terza di Cent. 50 — La linea si conta a decime.

RIVISTA SETTIMANALE

Scorse un'altra settimana senza che possiamo annunziare avvenimenti di guerra, ed essendo ormai passati due mesi dopo la presa della torre di Malakoff o l'abbandono della parte meridionale di Sebastopoli ed inoltrandosi la stagione ogni giorno più verso il pieno inverno, siamo costretti a dubitare, per alcuni mesi di tutte le dicerie, di tutte le affermazioni e smentite sulle trattative di pace, sulle nuove alleanze e sui disegni di ricomponimento del mondo e di rifacimento della carta geografica.

Si credette per alcun tempo, che lo slancio preso l'8 settembre dagli alleati sotto Sebastopoli dovesse portarli di vittoria in vittoria fino a far sgombrare totalmente, e prima dell'inverno, i Russi dalla Crimea. Tale credenza era rafforzata dal mistero in cui i capi delle truppe occidentali tenevano avvolte le loro mosse militari, dall'incertezza che pareva di scorgere sulle prime da parte russa, dall'invio di sempre nuove truppe dalla Francia e dall'Inghilterra per la Crimea, dalle predizioni ripetute fino alla noia, della stampa semiofficiale, che i Russi erano scoraggiati, affamati, suniti e sul punto o di rimanere distrutti, o prigionieri, o di avere per somma fortuna di fuggire tutti, od in parte da un suolo infausto e micidiale per essi. Ma ad onta dei vanti ripetuti, che mantenevano quella credenza e rendevano i Popoli più impazienti, ad onta dei vantaggi riportati a Tama e Panagoria e nelle pianure fra Eupatoria e Simferopoli della cavalleria di Altonville contro il destituito Korff, della ancora più promettente presa di Kiburn, e dei tentativi della flotta alleata allo scioglimento del Bug e del Dnieper, e della posizione presa dall'esercito occidentale nelle alture della valle di Baidar o più innanzi fra la Cernaja ed il Belbek fino presso ad Aitodor, Ozenbach e Janisla, ad onta, che da quella parte e da Kertsch e Jenikale e da Eupatoria e da Kiburn si stringesse sempre più il circolo intorno al grosso delle forze russe, inquietate da ogni lato e tenute in un continuo all'erta, cominciarono molti a persuadersi, che ormai si tratta piuttosto di prepararsi a svernare comodamente e colla possibilità di agire risoluti ai primi soffi primaverili, che di fare importanti tentativi a danno dei Russi.

Gli alleati rinforzarono la posizione di Kertsch e di Jenikale per non essere oppressi da qualche ardita mossa che i Russi potessero fare dal centro della Crimea verso l'estremità di quella penisola durante l'inverno e per continuare ad essere padroni del mare d'Azoff. Dopo le forti ricognizioni della valle di Baidar nell'alto Belbek, essi scelsero i luoghi più opportuni da svernare in quelle posizioni che sono fra le migliori della Crimea e preferibili agli aridi e funesti dintorni di Sebastopoli. Colla costruzione strade, scavano fossati, perché scollino le acque, distendono tende, erigono capanne di legname, costruiscono ripari di terra e di pietre, edificano una città militare temporanea, di cui potrebbe in appresso rimanere qualche cosa. Le posizioni di Balaklava e di Kamiose le mantengono, essendo esse ben più sicure e più comode di Sebastopoli, su di una gran parte delle cui rovine piombano le palle nemiche dai forti del nord, cui i Russi non perdettero tempo a rafforzare durante questi due mesi. Ad Eupatoria, come si disse, ingrossarono in guisa, che dopo avere creduto ch'essi potessero agire contro la posizione centrale dei Russi dall'alto Belbek, si sospettò che l'attacco principale, combinato con questo, dovesse venire da quella parte verso Simferopoli, o verso Divankoi quartiere generale di Gortsiaikoff. Il tentativo pace diffusi che venisse fatto, ma Gortsiaikoff prima e testé lo stesso Pelissier ce lo minuziosamente. Il modo con cui questi rompe il silenzio per far conoscere l'abbandono di quel disegno ed il ritorno ad Eupatoria, eseguito il 29 ottobre, confermano nell'opinione che molti s'avevano fatta della difficoltà per gli alleati di avanzarsi di molto su di un terreno dove avrebbero mancato ad essi i mezzi di approvvigionarsi. Altonville moveva il 27 da Eupatoria con 24 battaglioni di fanti, 58 squadroni di cavalli e 36 cannoni di campagna sulla strada di Simferopoli verso un burrone di Scibatar, al di là del quale i Russi trincerati staranno pronti a riceverli, senza muoversi dalla loro posizione, solo manovrando colla loro cavalleria alla sinistra dei Francesi. Pelissier, in data del 2 novembre, dice che la mancanza di acqua e di foraggio costrinse Altonville a tornarsene ad Eupatoria. Questo primo tentativo sarà esso seguito da altri più fortunati? Considerando la stagione è da dubitarsi. Od accemerebbe esso all'idea di fare una diversione, per poi scagliarsi da un'altra parte e minacciare Perekop d'accordo cogli sbarcati a Kiburn e colla flotta? Anche di questo si deve dubitare, dacché si seppe che il preteso sbarco a Kiburn, all'occidente di Perekop, era una falsa voce creduta bensì alcun tempo ad Odessa, dove il timore lasciò dall'appena e solo momentaneamente sfuggito peri-

colo a dai fatti di Kiburn ed Otsiakoff agiva sullo immaginazione e dava aspetto di realtà alle ombre. Le truppe sbarcate su quella flotta pare non superassero i 15,000 uomini; sicché dovendo mantenere la posizione di Kiburn, e minacciare dal Liman del Bug o del Dnieper Nikolajeff, Gersona ed Aleksi, dove il generale Liders aveva raccolto le sue forze, perché non venissero disturbate le comunicazioni colla Crimea, c'è poca probabilità che possano operare nell'interno ed arrischiarsi sulla stoppa quasi incolta e deserta, che divide il Dnieper, alta fino del suo corso dall'ingresso della Crimea di Perekop. Sappiamo, che una porzione della flotta abbandonò il Liman, e che solo una parte vi sta ancorata allo scioglimento dei due fiumi che vi congiungono le loro acque, che i vapori vapori qu'è colla scandagliando e che non si ritirano, se non quando qualche batteria di terra collocata dai Russi sulle sponde dei fiumi suddetti li costringe a dare indietro.

Questo sono per ora le posizioni degli alleati, i quali per giunta raccolgono un campo di riserva a Costantinopoli, per dove partono tuttavia truppe dalla Francia e dall'Inghilterra, di Varna fecero tutto un solo magazzino di vettovagliamento e fanno incetta di viveri per uomini e cavalli in tutto l'Impero Ottomano.

I Russi, a malgrado che si sappia ch'essi si introno molto meno e che hanno portato via tutto ciò che potevano in fatto di granaglie e di bestiami ai Tartari delle montagne della Crimea, alcuni dei quali vanno a cercarsi il pane fino nel campo degli alleati, i Russi tengono aperta tuttavia la strada di Perekop, per la quale dieci abbiano da ultimo ricevuto anche un rinforzo di truppe, e quella del ponte di barile di Giongar fra il labirinto di lagune del Mar Putrido inaccessibili ai grossi navigli nemici, che solo con barche che peschino poco potrebbero penetrare per lo stretto passo di Gentsi. Per quello due vie essi si approvigionano tuttavia, sebbene con difficoltà e con grande sciupio di viveri e di animali. Al nord di Sebastopoli, ad Inkermann, alle strette di Makensie e nelle gole dei monti dinanzi al nemico si rafforzano colla consueta loro laboriosità durante questi due mesi, ed una parte delle loro forze appoggiate a quella linea ed a Simferopoli tengono pronta a respingere le offese, dal lato di Eupatoria. Se questa sia una posizione da tenersi a lungo, od almeno tutto l'inverno, con speranza di resistenza, o solo per rendere possibili delle trattative di pace, aspettiamo che lo decidano i fatti, essendo in tali materie inopportuno lo spreco delle congetture. A Nikolajeff discesi che i Russi, sotto la direzione del principe Costantino, s'affacciano continuamente a costruire barche cannoniere, quasi avessero speranza di poterle adoperare alla foce del fiume ed in certi casi condurre anche fino ai bassi fondi di Perekop.

Non si hanno abbastanza dati nemmeno per giudicare sulla condizione relativa delle due parti in Asia. Dopo il macello di Kars non sembra, che i Russi sieno tuttavia ritirati dall'assedio di quella fortezza; ma molti anzi che Rebutoff abbia condotto un rinforzo di parecchie migliaia di uomini a Muraviev, nel mentre si dice, che i Turchi agli estremi di viveri, abbiano ricevuto 12,000 cavalli con vettovaglie dalla parte di Erzerum. Omar pascià va raccogliendo truppe a Batum; ma sembra che, come di consueto, l'amministrazione ottomana vada a rilente nel provvedere di tutto quello che gli occorre. La sua andata a Sulkundale, a giudicare dalle corrispondenze di quelli che ve l'accompagnarono in qualche gita nell'interno, pare abbia, più che altro, per scopo di guadagnare i Circassi alla causa comune. Pensa taluno, che solo assicurando la completa indipendenza dei montanari del Caucaso poco amanti del predominio turco, e facendo in guisa che i Cristiani della Georgia e dell'Armenia non desiderino il protettorato russo, si potrebbe cacciare permanentemente i Russi dalla Transcaucasia respingendoli sull'opposta riva del Caspio. Con ciò, non solo sarebbe tolto un pericolo costante da quella parte per la Turchia, ma verrebbe altresì diminuita l'influenza della Russia sulla Persia, la quale fra gli Inglesi nell'India ed i Turchi nell'Asia Minore dovrebbe tenersi amica ad entrambi: tanto più che, per quanto si legge, alla Scia si procacciò ora un nemico anche nell'africano imam di Mascate.

Non abbandoneremo l'Oriente senza avvertire che le prevedute difficoltà dell'immischiarsi degli Occidentali nelle faccende interne della Turchia cominciano a nascere. Venne trovato dal ministero turco un po' troppo umiliante per la Porta il modo tenuto dalla Commissione mista destinata a sorvegliare l'uso dei denari del prestito garantito dalla Francia e dall'Inghilterra. Lord Redcliffe procedeva in questa bisogna colla solita imperiosità; se non che Thouvenel mostrandosi con fine arte più arrendevole giunse a comporre la differenza. Questo fatto però è uno di quelli che provano essere vera l'opinione di coloro, che credono dovere gli alleati, per la forza delle cose, o prendere in mano tutto il governo della Turchia, o rinunziare un'altra volta al loro programma di rigenerazione dell'Impero Ottomano mediante i Turchi. In Grecia continuano fra il governo e la Nazione da una parte e le potenze alleate dall'altra i vicendevoli sospetti generati dalla falsa posizione di queste, che ora combattono e pretendono distruggere nei cuori dei Greci

quei sentimenti che altre volte hanno lodati o secondati, quelle speranze che hanno, benché incompletamente, agitate ad avverarsi. V'ha chi crede, che l'andata del ministro bavarese Von der Ploren a Parigi abbia per scopo di persuadere colla sincerità ne suoi propositi di neutralità nel re Ottone, o di rendere meno dipendente nelle cose interne il suo governo.

A Parigi, dopo i festeggiamenti al figlio di alla morte del re de' Belgi, che si commentarono ufficialmente col mostrare la fratellanza dei due Popoli vicini legati fra di loro dalla civiltà e dagli interessi comuni, vennero le accoglienze ai diplomatici stranieri a dar ascolto alle menti desiose di penetrare nel riposto pensiero di quella che dirige la somma delle cose e che nessuno può dire di conoscere. Non solo il ministro prussiano, ma anche il sassone De Beust, ed il generale prussiano Wilmson vi furono accolti dall'imperatore. E mai da credersi, che tutti questi personaggi vadano a Parigi per semplice spasso? Vi portano essi idee di avvicinamento degli Stati secondari della Germania all'Occidente, nella previsione che gravi avvenimenti sieno sopra all'Europa ed al mondo? oppure vi vanno, per lo stesso motivo, a preparare il terreno a proposte di pace che possano venire fatte dalla Russia? od in fine il bavarese ed il sassone vanno a cercare a Parigi un punto d'appoggio per rafforzare la posizione degli Stati secondari della Confederazione Germanica rispetto al persistente antagonismo delle due potenze maggiori? Sieno questi od altri i motivi delle visite, ciò che vi ha di più chiaro si è, che Parigi divenne adesso il centro di gravità per piccioli o grandi, e che di ciò non manca di compiacersene assai di frequente la stampa al servizio dell'attuale sistema. L'esposizione, che si chiuderà al 15 con grande solennità, in una buona occasione ed un buon pretesto ancora. Con tutto ciò al 20 vi si attende il re Vittorio con Garau e d'Azeglio. Palacapa vi si trova già quale membro della Commissione internazionale per avvisare alle comuni disposizioni onde preparare il taglio dell'istmo di Suez; commissione alla quale mandarono inviati ed ingegneri vari Stati dell'Europa. Diconsi già in via per l'Egitto quelli che devono occuparsi degli studi relativi al canale, e nell'Inghilterra, a giudicare dal linguaggio di alcuni giornali, quest'opera d'interesse mondiale acquistò recentemente del favore, e se possibile ad eseguirsi, non vi troverà più ostacoli, purché venga di fatto stabilita l'assoluta neutralità di questa via.

L'andata di Canrobert a Stoccolma occupa anch'essa le menti, che cercano d'indovinare il significato. Non si farà del prode e benedetto generale un semplice ricambiato di complimenti e di ordini verso il re Oscar, il figlio di Bernadotte. Ci si ci vada soltanto per chiudere il permesso di svernare nei porti della Svezia ad alcuni navigli della flotta alleata, mentre i più ritornarono, o ritornano? o non si tratterà invece di guadagnare con larghe promesse e con disegni di nuove campagne sulle coste del Baltico per l'anno prossimo, il re di Svezia e Norvegia all'alleanza occidentale? o vorrassi financo, coi trattati d'amicizia per il presente, colla mutata successione della Danimarca per l'avvenire, dei tre regni scandinavi (le di cui popolazioni già da un pezzo mirano ad identificare i loro interessi) e della Finlandia da loro alla Russia formare una forte unità da contrapporsi al colosso del nord, assicurando da quella parte anche la Germania che non deve essere contenta dell'estendersi della preponderanza russa su tutte le coste di quel mare? o sarebbe questa un'ambasciata di solo apparato, per far vedere quanto ormai si estenda in lungo ed in largo l'influenza della Francia napoleonica, e quanto più vantaggioso sia l'associarsi che il resistere? Non intendiamo fermarci su alcuna di queste induzioni, cui ostiamo soltanto, perché le opinioni circa ai fatti probabili sono parte della storia contemporanea anch'esse.

Oltre a questi movimenti diplomatici ed all'affrettarsi delle promesse di pace e di quelle di gloria e grandezza per mezzo della stampa e sino, dopo lunga disciplina, di libertà, per bocca dell'arcivescovo Sibone, nell'atto di raccomandare le preghiere per la felice nascita del successore presunto di Napoleone III, hanno di che occuparsi i Francesi delle disposizioni della Banca che per far fronte alla crisi minacciante comperò dell'oro in Olanda ed altrove, e del preoccupare aumenti di salari e lavori e soccorsi agli operai di tutta la Francia; i quali oltre al reale bisogno, fanno sentire quelle esigenze che provengono dall'essere stati arretrati da qualche anno a sentirsi ripetere, che il governo saprà provvedere per tutto e per tutti. Alle providenze prese col favorire l'importazione, coll'istituire qui e collà casse di approvvigionamento e coll'innalzare i salari negli uffici pubblici fanno diversione gli sproloqui di Granier de Cassagnac, che per muovere gli abbienti ad adoperarsi in questa bisogna li minaccia degli orrori d'una sanguinosa rivoluzione sociale.

Al di là della Manica altresì si manifestano i bisogni nelle radunanze domenicali che si tengono a Londra dalla plebe, in cui gli oratori popolari, fra i molti spropositi circa alle cause della carestia ed ai modi di provvederle, vanno esprimendo voti di un radicale cambiamento nella società inglese coll'abolire il diritto di primogenitura nell'aristocrazia.

zio. Le manifestazioni a favore della pace e quelle per la guerra pare che finora s'abbiano in equilibrio. Però la democrazia bisogna non cedere alle sue esigenze, e sembra che dei partigiani della guerra si voglia far scaturire i spedi- bisogni che ad essa in parte ascrive. Le differenze cogli Stati Uniti d'America sono un altro soggetto d'inquietudine, che si manifesta nella stampa inglese.

Gli avvenimenti orientali tenevano in ombra negli ultimi mesi le cose americane, e solo da qualche tempo attirano l'attenzione generale l'attitudine degli Stati Uniti, che può divenire in un non lontano avvenire minacciosa anche per l'Europa. Le gare e dissensioni fra le Repubbliche della Bolivia e del Perù; i progressi economici del Cile, la di cui agricoltura prospera e che sta per godere fra non molto il beneficio delle strade ferrate; le rinascenti dissensioni in Montevideo, dove in presenza dei Brasiliani si accieco il presidente Flores, che tiene la campagna con alcuni dei suoi partigiani; i dissapori fra il Paraguay ed il Brasile e la riforma elettorale di quest'ultimo paese, la colonizzazione o la costruzione delle strade ferrate a cui intende da qualche tempo la costituzione in Stato indipendente della Provincia di Panama, già attraversata nella minore larghezza dell'istmo dalla strada ferrata che congiunge i due Oceani; tutti questi fatti che nel corso di pochi mesi avvennero, sembrarono questioni interne di poco o nessun interesse per i lontani, che appena si rendono conto delle grandi rivoluzioni. Ma quando più ci avviciniamo agli Stati Uniti potenza di primo ordine ci s'intravede già una questione mondiale ad ogni minimo incidente. La pretesa dell'Unione Americana d'indicare direttamente sulla parte spagnuola dell'Isola di San Domingo, la continua tendenza ad impadronirsi di Cuba, il possesso che un avventuriero americano, il colonnello Kiney, prese di Greytown nel Nicaragua, il distacco del Messico, dove Alvarez, sebbene prevalga sugli altri pretendenti, non è sicuro ancora di affermare possentemente il potere, per cui resta campo agli Anglo-Sassoni di maneggiarsi per nuove annessioni, le differenze nate per gli arruolamenti inglesi sul territorio americano, l'aspra risposta che dicesti data dal governo degli Stati Uniti ad una secca domanda di quello dell'Inghilterra circa alle sue intenzioni rispetto a Cuba, le voci che corrono ogni altro di del favore che gode in America la Russia che vi briga per farsi un alleato, e quelle di filibustieri e di avventurieri pronti ad ogni temeraria impresa, non possono a meno di distrarre gli inglesi dalla questione orientale, che di nuovi elementi si complica. Gli Americani che ricusano di pagare alla Danimarca il dazio dello stretto del Sund e che si adoperano a concludere da per tutto trattati cogli Stati marittimi secondari, onde far riconoscere l'assoluta libertà dei mari, o che parlano di libero traffico pattugliato colla Russia, potrebbero un bel giorno pretendere che sono tolte le limitazioni al suo commercio coi Russi, intimando in caso contrario le rappresaglie dei corsari. L'avvio di parecchi navigli inglesi alle Indie Occidentali e la flotta di riserva, che dicesti vada raccogliendosi dal governo francese a Tolone, possono essere precauzioni contro la potenza americana. Agli Stati Uniti comincia l'agitarsi per le elezioni, e quindi potrebbe accadere, che in mezzo all'approssimarsi dei partiti quei candidati sortissero eletti, che fossero partigiani di una politica più arrischiata. Nelle varie suddivisioni di tali partiti poi sembra, che la linea di demarcazione più distinta sia di quelli che vogliono mantenere la schiavitù e quindi impedire la preponderanza degli Stati accresciuti dall'emigrazione ed accrescere quella degli Stati con schiavi meditate nuove annessioni al neozugliorno, e gli abolizionisti e partigiani di più moderati consigli.

La questione del dazio del Sund venne fatta nascere dagli Stati Uniti in tal momento, che mostra come essi intendano di farsi valere anche in Europa. Si oppin da molti, che la conferenza aperta dalla Danimarca per regolare tale questione andrà a vuoto, non avendo parecchi Stati, fra i quali la Prussia, nominato nominato il proprio rappresentante ad essa.

La Germania sembra tutta inquieta per l'aspettazione della piega che stiano per prendere gli avvenimenti e che deve decidere della parte che essa assumerà nella grande questione del giorno. Par di vedere per manifesti segni le popolazioni propendere per gli Occidentali, nel mentre molti governi, fra i quali primo il prossimo, s'attendono tuttavia che il tempo possa rimettere le sorti della Russia a cui conservano tutta la loro amicizia. Taluno crede, che l'Austria prossimamente possa fare alla Dieta nuove proposte circa al modo di trattare in comune la questione orientale, e far prevalere i consigli moderati e gli interessi dei membri della Confederazione di mezzo ai contendenti che mirano a partiti estremi. Credono altresì, che per questo, come pure per la riforma della Dieta, quando fosse da operarsi, si vogliono preparare le preve intelligenze coi diversi Stati prima di recare alcuna proposta alla Dieta.

I giornali di Vienna danno per conclusa l'affare dell'istituzione d'uno stabilimento di credito per il commercio e l'industria, che dovrebbe fondarsi con 100 milioni di fiorini in argento, i quali sarebbero forniti in parte da tutte le cinque case della famiglia Rothschild, e dalle famiglie Schwarzenberg, Cathak, Fürstemberg ed altre principali della Boemia e dell'Austria, e da alcuni della classe dell'alta nobiltà dell'Impero a cui specialmente invitati; e da tutti quelli che volessero per il rimanente. S'aggiunge che Pereira, anche non partecipando a quest'impresa, assumerebbe la cura della strada ferrata del Lombardo-Veneto. Su questo però rimangono tuttavia dei dubbi, cui solo il tempo schiarirà.

BELLA FOGNATURA A TUBI

Abbiamo altre volte parlato nell'Annotatore della fognatura a tubi, mostrandone l'importanza per l'agricoltura e l'utilità che potrebbe derivarne anche per i nostri paesi, se qualche sperimento fosse riuscito a vedere la possibilità dell'applicazione e la convenienza per certe regioni agricole. Ora trovando nel *Giornale delle arti e dell'industria* un articolo del barone Jaquembourg senatore sardo, che brevemente riassume le pratiche di questa importante operazione agricola, crediamo utile riferirlo, per richiamare l'attenzione dei lettori su di essa. Ecco l'articolo:

Le acque delle sorgenti e quelle che provengono dalle piogge, o delle nevi sciolte, sono egualmente nocive alla vegetazione delle piante utili. Quando queste acque sono trattenute da un sottosuolo compatto, e non sciolgono, esse disciolgono le sostanze nutritive delle piante, fanno sparire le piccole radici, e producono un abbassamento di temperatura che ritarda la germinazione, lo sviluppo e la maturità delle raccolte. È provato che l'acqua che svapora foglia alla terra una parte di calore, e finché la svaporazione dura, il suolo non può riscaldarsi.

Gli agricoltori hanno sempre conosciuto vantaggioso l'asciugare le terre deviate le acque, o facendo fosse e vespai, o canali sotterranei; ma ciò che costituisce la caratteristica della fognatura (drainage), quale è praticata in Inghilterra da alcuni anni, donde è stata importata recentemente in Francia e nel Belgio, si è:

1. L'uso di tubi di terra cotta, in luogo dei canali di pietra o di legno;
2. La maggiore profondità che si dà alle vie di scolo;
3. L'applicazione di questo sistema alla maggior parte delle terre coltivate.

Per fognare si comincia dallo studiare la inclinazione del terreno e dallo stabilire il punto più favorevole per lo scolo generale delle acque; si aprono poi, nel senso della inclinazione, alcune fosse parallele ad una distanza fra loro che varia dagli otto al venticinque metri, secondo l'umidità del suolo. Se il terreno fosse assolutamente piao, lo che è molto raro, bisognerebbe dargli una inclinazione artificiale, aumentando gradatamente la profondità delle fosse verso il punto per cui le acque devono uscire.

In fondo alle fosse la cui inclinazione deve essere attentamente regolata, si pongono tubi tonici di terra cotta, lunghi da 36 a 38 centimetri, e con un foro da 5 a 6 centimetri. Questi tubi non sono incastati gli uni negli altri, ma solamente posti a contatto e coperti da un corpo semicircolare ad ogni punto di congiunzione, per impedire che vi si introduca la terra.

Le acque dei tubi paralleli, o dei secondari sono raccolte da altri di maggiore dimensione detti tubi raccoglitori. La linea di questi tubi taglia obbligatoriamente le fosse parallele verso l'estremità della inclinazione. L'ultimo tubo della linea secondaria è curvo e rientra nel raccoglitore mediante un foro praticato a tal uopo nel fabbricato. I tubi raccoglitori essendo più profondi dei paralleli, riscuotono facilmente tutte le acque per condurle al luogo di scolo generale.

Collocati i tubi, non resta più che colmare le fosse con la terra, che si è riversata sulle loro sponde.

Come potranno le acque introdursi nei tubi cilindrici, e chissà da tutti i fatti storici nel punto in cui sono posti a contatto fra loro? Come potranno le piccole aperture lasciar passare un volume d'acqua che basti per un tubo cilindrico del diametro di cinque o sei centimetri?

Un semplice calcolo risponde potentemente a questa questione. Per quanto i tubi nelle fosse cominciano bene con le loro estremità, resterà sempre tra l'uno e l'altro un intervallo di 3 a 4 millimetri, che moltiplicato per la circonferenza dei tubi produce un'apertura eguale alla metà d'un centimetro quadrato. In conseguenza sessanta tubi che rappresentano una lunghezza di 20 metri, daranno un'apertura di trenta centimetri quadrati, che è maggiore della capacità di un tubo del diametro di 6 centimetri. Adunque sopra la lunghezza di 100 metri l'acqua trova un passo cinque o sei volte più grande di quello che occorrerebbe per riempire i tubi. Ed essendo essa trattenuta nel fondo delle fosse dal suolo compatto si precipita necessariamente nel vuoto dei tubi per i più piccoli interstizi, anzi vi è attirata dall'aria che nei tubi circola, perché raramente sono pieni. A mano a mano che l'aria esce per dar luogo all'acqua che penetra; fornisce alle molecole della terra l'ossigeno indispensabile per decomporre gli ingressi sapori nello strato arabile.

È stato un grande perfezionamento della fognatura lo stabilire in capo a ciascuna fossa un cannuccio in tubi, perché essendosi così resa più attiva la circolazione dell'aria il calore dell'atmosfera si equilibra con quello dei tubi, che ne esce per tutti gli interstizi, e penetrando nell'interno della terra scioglie la vegetazione.

Questa scoperta è stata sperimentata con molto buon esito da un agricoltore inglese; i campi fognati a corrente d'aria hanno prodotto un ottavo più di quelli fognati senza circolazione d'aria.

Il metodo di fognatura con tubi di terra offre una economia di due terzi almeno sui metodi antichi, è molto più efficace, e questo miglioramento agricolo può eseguirsi più prontamente.

Chi ha praticato nei suoi terreni dei vespai o dei canali sotterranei si farà facilmente una idea della grande economia che si può ottenere, sacrificando loro tubi di terra cotta.

Il prezzo medio dei tubi lunghi un terzo di metro è in Inghilterra di 18 a 22 franchi al migliaio. Le potenze macchine fabbricate da Whitehead, da Clayton e diversi altri costruttori, al prezzo di 600 a 800 fr., producono sino a dodicimila tubi al giorno.

Queste macchine esposte nel locale annesso al palazzo della industria lavorano ogni giorno e sono oggetto dell'ammirazione dei visitatori.

La Camera reale d'agricoltura e commercio di Chambers ha preso una iniziativa che comincia a portare i suoi frutti. Essa ha contribuito a comprare una macchina inglese, a condizione che il fabbricante di terraggio che l'adopera, metta in vendita tubi assorbiti, in ragione di 25 fr. al massimo. Questi tubi sono stati provati secondo il metodo comune, tenendoli immersi nell'acqua per 24 ore, ed hanno conservata tutta la loro durezza. Molti proprietari si sono fatti premura di profittare della facilità loro offerta e la fognatura ha già i suoi partigiani in Savoia.

Le fosse si scavano profonde un metro almeno e un metro e mezzo al più, o ciò perché il prosciugamento si faccia in maggiore circonferenza, e la forza attrattiva del peso delle acque verso il fondo della fossa possa paralizzare gli effetti della capillarità ascendente. Importa altresì che i tubi di terra siano collocati al sicuro dal gelo invernale, e siano preservati dalle radici delle piante che potrebbero ostruirli se fossero alla loro portata.

Le fosse profonde, anche collocate a grandi distanze, sono il mezzo più efficace e più economico per bonificare il suolo. La fognatura deve essere necessariamente fatta sotto il sottosuolo periccolabile, e non deve mai essere meno profonda d'un metro.

Subbene nello strato arabile non si riscontrano tracce apparenti di umidità, basta che questa sia sopra un sottosuolo impermeabile, perché la fognatura riesca vantaggiosa. Se coltivate un fiore in un vaso di terra, si assicura che il vaso sia buco nel fondo, perché

so l'acqua con la quale lo inaffiate non potesse uscire, le radici non tarderebbero a soffrire, e in seguito non soffrirebbero anche le foglie o lo stelo. Le sponde piovano che rimangono al disotto dello strato vegetale, senza poter penetrare nel sottosuolo, producono un effetto analogo sui cereali, sui foraggi, sulle viti, sui legumi, e generalmente su tutte le specie di coltivazione.

L'umidità è la vera causa della maggior parte delle brutte coltivazioni che si vedono, e non vi è un solo possessore, di cui non possano aumentarsi i prodotti colla fognatura.

È facile calcolare la spesa dei tubi per un ettaro di terreno, ma non è egualmente facile calcolare la spesa per l'escavazione delle fosse.

Questa varia necessariamente secondo l'inflessione del suolo e il prezzo della mano d'opera. Alcuni hanno benissimo fognato il terreno spendendo 110 franchi per ettaro, mentre altri hanno dovuto spendere 500 fr. per ottenere lo stesso risultato.

Senza invocarvi molti mezzi per accelerare l'escavazione delle fosse e per colmarle dopo avervi disposti i tubi; i più fra i proprietari hanno riscontrato che si faceva egualmente presto e forse con minore spesa adoperando gli aratri d'uso in ciascun luogo, perché gli operai li maneggiano meglio.

Tuttavia è utile di avere una vanga lunga, stretta e colla cima ricamata, uno strumento per collocare i tubi, e altri si può fare a meno di un livello per regolare l'inclinazione, che è cosa essenziale.

Riassumendo, gli effetti della fognatura constatati dall'esperienza sono:

1. Che la fognatura fa sì che il calore solare e atmosferico possa alzare la temperatura del terreno e sviluppare la vegetazione nella primavera, invece di andare perduto nella lingua o sterco opera della svaporazione, durante la quale la temperatura appena sale. Le terre dette fredde, o che devono questa qualità alla loro abituale umidità, diventano simili a quelle buone terre asciutte o calde tanto ricercate dai coltivatori. La raccolta è accelerata di dieci in quindici giorni, ed è più bella e più certa.
2. Che essa produce l'effetto d'un scasso o di un approfondimento del suolo produttivo, perché la circolazione continua dell'acqua dall'alto al basso vi apre molti pori, nei quali le radici possono penetrare, e vi trovano le sostanze secondarie depositate nell'acqua che filtra. L'aria, introdottasi dietro l'acqua che scende, porta sino nel sottosuolo i suoi gas, il suo calore e la sua influenza. Questa combinazione dell'aria, dell'acqua e del calore, con le molecole della terra, sviluppa tutta la potenza degli ingressi, e l'utilizza senza deporimento per la vegetazione delle piante.
3. La fognatura fa sparire il fastidio sotterraneo delle acque ed impedisce che i geli inondino alla semente ed alle radici. Provocando pure la fermentazione di quelle acque sotterranee ai primi caldi e lo sviluppo di quelle sostanze acide e corrosive, che sono veri veleni per le piante.
4. Diminuisce gli effetti della siccità estiva, che rende la terra tanto più dura e ritirata, quanto più è stata molle e gonfia per le acque invernali. Il terreno essendo più dolce e più friabile, è più accessibile all'aria ed alla rugiada. La pioggia d'estate che scorre sulla superficie dei terreni compatti non fognati, o che svaporano prima di penetrarvi, penetrano invece in quelli fognati.
5. La fognatura permette che si lavori la terra a strato (à plat) o a larghe porche. Si può lavorare in ogni tempo e con minore spesa tenere il terreno morbido dallo male erbe.
6. L'aria è più abbondante e di migliore qualità nelle vigne fognate. I prati artificiali e irrigati sono molto migliorati dalla fognatura; si vede subito sprignare la pattrina, la savaia, la altre erbe erbe. I cereali o i legumi aumentano in qualità e in quantità.

In media, la fognatura produce un aumento nei raccolti, d'un sesto e talora di un quinto o d'un quarto, quando è praticata in terre molto umide.

L'umidità aiuta la vegetazione delle piante nocive agli uomini e agli animali; sviluppa sotto l'azione dei raggi solari miasmi deleteri che compromettono la salute degli animali, generando malattie endemiche.

In molti luoghi le febbri intermittenti sono scoppiate in seguito a grandi lavori di fognatura; la quale è stata pure applicata con buon esito a rendere più salubri le case, disponendo nei tubi in canali fabbricati a poca distanza dai muri esterni.

Il prosciugamento per mezzo della fognatura è dunque non solo potente mezzo di aumentare il prodotto agricolo, ma ha pure manifesta influenza sulla igiene pubblica.

I limiti di questo rapporto non ci permettono che di indicare sommariamente i fatti generalmente constatati, o il risultato delle osservazioni fatte da uomini speciali i più competenti in questa materia. Tutto ciò che precede è stato citato allo fine migliori.

Dacché l'Illustre Presidente del consiglio dei ministri propose così opportunamente la abolizione d'ogni dazio d'importazione sui cereali, l'agricoltura italiana è obbligata a produrre in maggior copia ed a miglior mercato, per poter lottare con l'agricoltura estera, negli anni normali.

La fognatura è destinata a fornirgliene i mezzi.

« Io sono intimamente convinto (dice il sig. Dumas, già ministro d'agricoltura) che sir Robert Peel non avrebbe modificato la legge sulla legislazione sui cereali, se non avesse avuta la certezza che le idee ben determinate sui benefici che l'Inghilterra poteva aspettarsi dalla fognatura, una volta che fosse stata resa di uso generale ».

Difatti, quel grand'uomo, pensando dell'insufficienza dei prodotti agricoli del suolo inglese, lasciò da parte il principio assoluto del non intervento del governo negli interessi particolari, domandò al Parlamento e ne ottenne un milione di lire sterline destinato a incoraggiare l'agricoltura, e segnatamente l'adozione della fognatura, con prestiti rimborsabili a rate. E il credito fondiario, nella sua più semplice espressione, era fondata unicamente dallo Stato.

Nel 1847, la fognatura fu applicata in Inghilterra sopra vasti grandi proporzioni, che la terra era depauperata solcata di fosse con una riga rossa, formata dai tubi cilindrici. Oggi queste tracce sono scomparse, ma in nessun luogo si potrebbe scavare il suolo inglese, senza trovare i tubi della fognatura.

In Francia gli esperimenti di fognatura hanno trovato un ostacolo nella grande divisione delle proprietà. Le leggi del 14 Brumaire anno XI, 26 settembre 1807, e 1 maggio 1845, si sono occupate del rettificamento dei canali e fiumi non navigabili, del prosciugamento dei paduli, e delle irrigazioni; ma nessuna disposizione in queste leggi era applicabile alla fognatura. Il governo di S. M. l'imperatore Napoleone III ha colmata questa lacuna colla legge del 15 giugno 1854, la quale autorizza chi vuole bonificare i suoi fondi colla fognatura a dirigere le acque verso un fiume o qualsiasi altra via di scolo, traversando gli altri poderi, mediante un preventivo indennizzo.

Vi sono negli Stati Sardi molte provincie nelle quali la proprietà è molto divisa, e nelle quali la fognatura incontrerebbe dapprima lo stesso difficoltà che ha incontrata in Francia, ove il puntatore non presenti al Parlamento una legge analoga a quella del 15 giugno 1854. Questo progetto dovrebbe essere coordinato con gli articoli 616 e seguenti del nostro Codice Civile, e con la nostra legislazione sulla competenza giudiziaria ed amministrativa, e con la nostra legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, che non è eguale a quella francese. Finemente si dovrebbe contemplare anche il caso di fognatura intrapresa per rendere più salubri le abitazioni.

Lo Istituzioni che ho ricevuto nella missione, di cui mi ha onorato il Governo del Re, per l'Esposizione Universale di Parigi, provano l'importanza grande che il presidente del consiglio dei mini-

stri annette alla diffusione della fognatura, ed egli ardentemente promoveva nel nostro Stato.

Se le nostre leggi non ci permettono di imitare l'Inghilterra nelle considerazioni anticipazioni che essa fece agli agricoltori per generalizzare la fognatura, una dovremo però dal Governo trascinare i mezzi secondari che possa condurre allo scopo proposto.

Il sottoscritto ha l'onore di sottoporre all'alta autorità del Ministero le seguenti proposte:

1. Stimolare la zelo della Reale Camera d'Agricoltura e Commercio, e delle Accademie d'Agricoltura, per emanare l'attenzione pubblica sulla fognatura, e divulgare il più possibile la teoria e la pratica di questo miglioramento agricolo.

2. Assoggettare nel bilancio una piccola somma per fare pubblicità dell'ordine del Governo le istruzioni per la fognatura, accordare premi agli agricoltori, diffondere l'uso delle macchine per fabbricare i tubi, e favorire le associazioni per la fognatura ad imitazione di quelle che cominciano a formarsi in Francia.

3. Accelerare l'entrata, libera dai dazi, alle macchine per fabbricare tubi di fognatura.

4. Presentare una legge analoga a quella che è stata pubblicata in Francia il 15 giugno 1854. Questa legge facendo spingere, sin da principio, gli ostacoli che la fognatura potrebbe trovare nello stato presente della nostra legislazione, fornirà un mezzo potente di eliminare la pubblica attenzione sopra una soperflua egualmente preziosa per l'accrescimento dei prodotti agricoli o per l'igiene pubblica.

NOTIZIE VARIE

A Sydenham nelle vicinanze di Londra, dove venne trasportato il Palazzo di cristallo di Hyde-Park per un'esposizione permanente di opere d'arte e d'istruzione, offresi per alcun tempo dello spazio gratuitamente agli espositori di Parigi, che volessero mandarvi cose loro.

Sullo stato presente della Russia una lettera stampata in un giornale francese dice, che quelli che soffrono colà dal presente stato di cose sono i grandi possessori del suolo, che vengono ridotti ad un quarto, ad un quinto la loro rendita; la moltitudine no, che anzi s'avvantaggia delle condizioni attuali, per quanto disastrose. Il servo, divenendo soldato, acquista, per così dire, la sua libertà. Il blocco sovrano fa sì, che l'interno abbondi più che mai di cereali. In quanto all'industria delle fabbriche, essa non ha anzi animata essendosi tolta la concorrenza estera; sicché, se dopo cessata la guerra, il governo manterrà il suo sistema proibitivo, esso saranno sufficienti al consumo interno di molte manifatture e le estere troveranno di nuovo un vasto mercato. Si dresserò filatoi e filandiere di zucchero di barbabietola o si fece ricerca, con buon esito, del carbon fossile, attivazione delle cave in parecchi luoghi. Potrebbe bene accadere così, che la guerra con tanto sforzo sostenuta contro le più grandi potenze del mondo, portasse questo effetto di sviluppare una maggiore attività nell'interno. Molti nobili avranno bisogno di rifare la loro fortuna e saranno quindi costretti ad un nuovo genere di vita ed a promuovere l'industria agricola. Gli industriali ed i commercianti procureranno di mantenersi i vantaggi, che l'esclusione della concorrenza estera produsse momentaneamente per essi. Gli operai liberi troveranno più incoraggiamento e più profitto al lavoro. Occorrerebbe che si emancipassero i servi della gleba. Allora la Russia, invece di conquistare all'uso barbaro, proverebbe, farebbe la vera conquista di sé medesima progredendo nella civiltà.

La popolazione della Danimarca, cioè del Jutland ed isole vicine, esclusi i ducati o l'Islanda, si trovò al primo febbraio 1855 ascendere a 1,499,850 abitanti, il che presenta un 6,5 per cento d'incremento sul censo del 1850. Copenhagen conta 145,591 abitanti; scilicet crebbe del 10,7 per cento dopo il 1850. Nelle altre città l'aumento è ancora maggiore, poiché nelle compagnie è solo del 4,8 per 100. Anche colà si verifica dunque la concentrazione degli abitanti nelle città.

La popolazione della Grecia nel 1852 era di 619,600 anime, nel 1845 di 855,000, nel 1855 di 1,042,527. In quest'ultima epoca Atene contava 31,400 abitanti, Ermopoli 20,000, Patrasso 19,500, Argo 10,500, Sparta 6,700, Tebe 4,200, Corinto 5,200. Ci erano 50 vescovi ed arcivescovi e 5,114 preti e monaci, 39,881 scolaristi maschi e 5,455 femmine. I legni mercantili erano 9,259 del tonnellaggio di 217,000 tonnellate, equipaggiati da 27,512 marinai.

Le strade ferrate in esercizio nel Lombardo-Veneto sommano, dopo l'apertura del tronco di Casarsa, a 402 chilometri, dei quali 92 è lungo il tronco da Mestre a Casarsa.

La navigazione del Danubio ha molto guadagnato nella parte superiore dopo la guerra orientale e l'occupazione dei Principati Danubiani. Giova ad essa altresì la fortuna che ha ora l'Ungheria di esitare a buoni prezzi tutti i suoi abbondanti prodotti di granaglie, bestiami o vini. Nel cantiere di Buda vecchia stanno per varare dieci piroscafi, e si mettono in costruzione altri 40 bastimenti per il prossimo inverno. L'Ungheria migliora sempre più le sue condizioni economiche. Ora diceasi, che delle compagnie abbiano domandato di costruire una strada ferrata da Pesth a Kanischa, per dirigersi così verso la linea triestina, ed altre per mettere in comunicazione colle strade ferrate dello miniero di carbon fossile, che trovansi nelle vicinanze di Kaschau.

A Sebastopoli, oltre ai cannoni, raccolsero 555 migliaia di proiettili da cannone e mortai, 262 migliaia di chilogrammi di polvere, 470 migliaia di cartucce da fucile in buon stato, e 160,000 aviate, 50 mila metri cubi di legname per alteratura, 540 ancore, 92 mila chilogrammi di rame da fondere, 75 mila chilogrammi di candelieri. Oltre a ciò macchine, utensili, provvisti ecc.

Una storia del Piemonte fino al Settembre 1855 venne pubblicata in inglese da un italiano, il sig. Gallenga deputato al Parlamento sardo.

Due nuovi pianeti vennero da ultimo scoperti, che appartengono entrambi alla famiglia d'asteroidi esistenti fra Marte e Giove, e sono ormai nell'ordine di scoperta i 36 e 37.

Le teste orientali trassero negli anni 1852 e 1855 solo dalla Boemia 8 1/2 milioni di berrette rosse o fez da coprisi. Tali berrette prendono la via di Vienna, Trieste e Sirmine.

Il ceto mercantile di Praga fonda una scuola con gabinetti, laboratorio, biblioteca ed ogni sorta d'aiuto, nella quale in un corso di tre anni i giovani impareranno le lingue tedesca, francese, italiana ed inglese, matematica, aritmetica commerciale, diritto mercantile e marittimo, economia nazionale, storia e geografia, storia naturale, fisica, chimica, tecnologia, calligrafia e disegno. Dopo ciò vi saranno alcuni mesi d'insegnamento pratico.

Fra Pietroburgo e Varsavia la strada ferrata, si costruirà ad ogni della guerra, poiché si diede già l'ordine di espropriare i terreni sui quali deve passare.

Il canale dell'istmo di Darien, per mettere in comunicazione l'Atlantico col Pacifico, si calcolò che possa costare 144 milioni di dollari. Una compagnia se ne occupa a mostrare la possibilità. Questo canale richiederebbe il taglio d'un tunnel nelle Cinghie di circa tre miglia inglesi; cioè non distoglie punto gli imprenditori Americani dal pensare sul serio a quest'opera.

NOTIZIE URBANE E DELLA PROVINCIA

Centesimino antico

Dalla Carnia 26 Ottobre

Anche nel nostro paese fu da non pochi padri di famiglia sentita con viva affezione la notizia del mai successo che ebbero nel recente Consiglio Municipale di Udine; la proposta del sussidio richiestagli all'effetto di attuare i due corsi annuali di cui con tanto danno dei giovanetti educandi, difetta in questa città l'insegnamento tecnico inferiore. E tra noi questa notizia non fu anaromatica intesa soltanto da genitori che hanno figli di educazione, ma anche da tutti gli uomini di intelletto e di cuore, poiché anche qui siamo persuasi che senza siffatta istruzione non avremo mai vero progresso nella industria agricola e nelle arti fabbrili, industriali, meccaniche, e quindi a dispello della mente e della fecondità immaginativa, i nostri artefici ed i nostri agricoltori saranno sempre condannati a star contenti a disegni o puerili contati, o a seguire ciecamente l'orme degli avi, che è quanto dire a stentare in un circolo angusto, senza mai varcare l'infanzia dell'arte e delle industrie, mentre i loro consoci d'altri paesi, per essere provvidamente soccorsi dai lumi della scienza, procedono sempre più innanzi ed aggiungono l'eccellenza; e che ciò sia il vero, massime riguardo alla meccanica, oltre tanti disegni e tante prove fallite con danno della fama e dell'economia di parecchi artefici, giovi il ricordare gli articoli pubblicati in questo giornale dal Dr. A. Zambelli, nei quali, dopo aver notato i difetti di parecchi congegni di macchine frulane, a cui fallì il soccorso della tecnica istruzione, faceva voti caldissimi perché fosse finalmente provveduto a siffatto insegnamento.

Che poi il bisogno di tali scuole non sia sentito solamente nel nostro paese, ma che questo, siano dovunque desiderate ne fa testimonianza certa, anche il bel libro destinato ad illustrare la celebrata Esposizione Vicentina, libro in cui si accenna all'imperfezione di molte industrie di quella provincia, appunto perché anche in quella difettano i tecnici studi.

Ecco dunque perché non posso a meno di affliggermi in pensare che neanche questa volta si abbia dagli Udinesi favoreggiata l'attuazione di quei due corsi scolastici, tanto più che l'incendio di cui perciò dovevano gravarsi era assai lieve, o se si consideri la grandezza del beneficio, che avrebbero procurato alla loro città; poiché, mercede l'attuazione di questa scuola, oltre che educare buon numero di giovani indolenti, avrebbero avuto ad aspirarne anche non pochi della nostra o delle vicine provincie.

Ma perché loro mancò quel soccorso, quei zelanti che avevano promesso fra poi la tecnica istruzione, dovranno forse abbandonare l'agregio loro proposito? Oh no certamente, poiché altro vie sano ad essi aperte per riuscire al termine dei loro desideri! Chiedono alla Camera di Commercio e al Consiglio Provinciale quell'aiuto che altri loro richiesse, poiché né a questo, né a quella potrà riuscire grave il soccorrere un'opera tanto desiderata e il cui difetto si lamenta ogni giorno di più.

Qualora poi anche queste speranze loro tornassero a vuoto, si rivolgano essi ai presidi dell'Associazione agraria friulana, per cui l'istituzione di una scuola, agronomica, quando bastino i mezzi, è un solenne dovere, ed associando le loro cure, alle cure di quei volenti, compiano finalmente questo voto che può dirsi voto di tutti gli uomini assennati e gentili della nostra Provincia.

Che se le due scuole reali esistenti, spettando al Governo, non potessero legarsi con un istituto che deve fondarsi da una privata società, non per questo, i giovani che avranno compito i due corsi attuali o quei che non varranno o potranno progredire nella carriera giunsiatale troveranno minore istruzione in quell'istituto, sia che vogliono darsi all'agricoltura o ad altre utili industrie, per cui supplire quegli onerevoli a voler operare indefessamente affinché sia senza indugio recata ad effetto questa provvida istituzione, tanto più che nella patria nostra v'ha uomini savii e già per fama noti, che si rocheranno a venire e ad essere il consacrare a comune profitto la loro scienza o la loro esperienza, fra cui mi è grato di nominare l'illustre autore della *Chimica applicata all'agricoltura*, Prof. Andrea Sellenati.

G. M.

RENASCENZE DEL CHOLERA

Grazie a Dio il cholera, che si gravemente colpì quest'anno la città e la provincia nostra, ha cessato totalmente, ed appena si trova, secondo gli ultimi rapporti, in qualche distretto tuttora qualcheuno in via di guarigione.

La statistica numerica prova l'estensione e la forza della malattia; ma qualche altro lume ci verrà ancora dalle osservazioni con diligenza dall'egregio medico provinciale Dott. Vanzetti raccolte, le quali probabilmente comprovano, che se il cholera fece le sue stragi in tutte le classi ed età ed in tutti i paesi, quando penetrò in luoghi dove una popolazione misera, mal nutrita e molestata ed alloggiata in abituri ristretti, umidi e malsani, vi mantenne più a lungo la sua infezione e fece un maggior numero di vittime e vi ripeté sì estese poscia alle classi agiate. Ciò possa servire di regola a provvedere (come già se ne disse nell'Annuario, parlando dei provvedimenti per l'avere) con disposizioni edilizie generali e costanti ed il più che si possa radiate, siffatte condizioni sanitarie nell'alloggio, nella pulizia e nello stato delle moltitudini, che questa ed altre malattie di facile diffusione quindi innanzi non si facilmente si appiglino. Se la statistica medica non può ancora dir molto sull'uso efficace dei rimedi, essa avrebbe assai da parlare utilmente su tutto ciò che può essere ostacolo alle rapide e forti invasioni di simili maldi. Quanto pubblicamente nel nostro foglio circa alla statistica degli

accolti nell'ospedale di Udine prova, che l'assistenza premurosa e bene ordinata può molto a salvamento anche di quelli, che sono già fortemente aggravati dal morbo. Altre positive osservazioni, che raggiungono, faranno conoscere che la serenità d'animo, il coraggio, la temperanza in tutto e l'attenzione a non lasciar passare i problemi del male, le diarreie, senza opporsi ad esso, salvano il maggior numero.

Dobbiamo dire a tale del vero, che medici e clero ebbero generalmente uno zelo a tutta prova durante questo comune disgrazia. In molti Comuni si fecero istantanei provvedimenti per porgero alle famiglie dove la malattia aggrava la miseria, togliendo loro l'unica risorsa, quella del lavoro; i necessari ajuti. Rari furono quelli che le famiglie più intese alla carità del prossimo nel supremo bisogno, distressero ad altri scopi per la ritenuto inopportuno lasciando gli infelici senza un soccorso che largamente amministrato poteva facilitare la sfuggi della malattia. Più d'un parroco espose a suo fondare la carne per dispensare il brodo ai malati, e tenne nelle sue visite in casa lo medicare per amministrare prontamente, secondo le istruzioni già avute dal medico; altri imbandendo in ciò qualche Santo, consigliavano ai devoti a rimettere ad altro tempo le loro offerte all'altare, perché in sì dolorosi momenti più grata offerta doveva essere quella che una mano soccorrevole porgeva ai poveri di Cristo.

Ad Udine, come apparisce dal responso della *Commissione generale di pubblica beneficenza*, alcuni ottimi cittadini presero la iniziativa di una colletta, che fruttò 26,408 lire, delle quali è con oltre 7054 aggiunte dal Municipio (il quale inoltre spese grosse somme in diversi provvedimenti) si distribuiranno in città 145,834 razioni, consistenti in una libbra di farina a soli 5 centesimi e 3 once di carne gratis nel periodo dal 31 luglio al 19 agosto, ed altre 71,976 razioni di farina a 5 centesimi dal 20 a tutto il 31 agosto. Oltre a ciò parecchi proprietari di fabbricati furono larghi coi loro dipendenti. Successi simili, ed a spese comunali, o per collette, si fecero in molti altri luoghi della Provincia.

Cessato il flagello, nel Duomo di Udine si fecero il triduo votivo e le esequie ai defunti; e l'elemosina raccolta in Chiesa mentre predicava Monsignor Arcivescovo, per l'importo di lire 485. 65 furono date all'Istituto degli Orfani del benemerito Monsignore Tomadini. Ma quanti nuovi orfani il 1855 darà a questo Istituto destinato a raccogliere nel 1856 gli orfani del cholera? L'inesauribile carità cittadina si risorgerà anche di questo, ma siamo certi. Prova ne sia ciò che indiamo da alcuni giovani, i quali in una delle trascorse giornate piovere si raccolsero ad una dolorosa commemorazione dei defunti ed ebbero già compagni nella loro gioie, nella bella Chiesa del nostro Canturo, e prima di lasciarsi commossi misero mano tutti ai borselli e largheggiarono una generosa elemosina ai poverelli. Santa preghiera per i poveri defunti di questa di prendere cura dei più miseri che si lasciarono derelitti sulla terra.

Chiuderemo questa cenza riassuntiva con qualche tratto tolto dal rapporto, che l'egregio Dr. Colussi medico comunale fece al Municipio, perché anche questo resti a memoria dell'infesta annata.

Il Dr. Colussi, dopo aver detto del poco guasto che fece in Friuli la malattia negli anni 1849 o 1850, soggiunge:

«Le malattie che dominarono negli due anni indicati, e ne successivi fino alla comparsa del Cholera del 1855 furono le comuni o sporadiche proprie delle rispettive stagioni. Inoltre la migliore comparsa da una quindicina di anni accompagnò o seguì quasi tutto le gravi malattie con più o meno forza, con esiti più o meno tristi. La Pertosse, il Morbillo, la Scarlattina quasi ogni anno vedevamo dal finire d'Autunno alla Primavera inoltrata. Il Vajuolo in nostro ospite mal'arguito d'ogni anno; si mantenne però limitato e benigno, senza che fosse possibile estinguere ad una che ad ogni comparsa venissero usati tutti i possibili mezzi dalle solerti cure dello Autorità prescritte. Questo contagio nel 1854 si diffuse assai più che ne precedenti anni; mostrò talvolta maligna; valentè poi nell'ultimo Primavera, ed al principio d'Autunno scomparve.

Il Vaju che le nostre vigne e i fruttuosi a durezza e delle migliori qualità, fino dal 1851 cominciò a scemare risultando quel poco che si raccolse in quell'anno di qualità inferiore all'usato; negli anni successivi, questo liquore mancò del tutto. La mancanza di questo prezioso prodotto impedì qualunque abuso di esso non solo, ma anche tolse generalmente di poterne usare. A questa mancanza il basso popolo surrogò l'uso e l'abuso de' spiriti ardenti. Li altri prodotti della terra, e particolarmente il pane e la polenta scarseggiarono sensibilmente; il commercio andava languendo sempre più raro, le arti, le industrie erano avviate, i lavori mancavano, la miseria e le privazioni signoreggiavano.

A tutto ciò arrega la minaccia della comparsa del Cholera presentata fino dall'Agosto 1854 per il osservati sviluppi in molte Città vicine; minaccia che se valse a provvedere disponendo per la migliore pulizia delle strade e delle case, produsse ancora un senso di abbattimento e di paura nei timorosi ed in quelli che si rammentavano della catastrofe del 1855 avvenuta in circostanze economiche ben assai differenti. Non è quindi meraviglia, se sotto l'azione delle cause deprimenti sopra accennate, lo stesso ritardo a comparsa del Cholera indol di molto a renderlo più micidiale ed esteso».

Passa poscia a discorrere dei provvedimenti presi dal Municipio sull'esempio di Milano, per limitare possibilmente la malattia, della rara comparsa in città prima del 12 luglio, di qualche infetto o sospetto, della crescente diffusione per la fuga delle donne dalle fiandre di seta e per il passaggio di milizie, e nella nel seguente modo il più rapido diffondersi dal 12 luglio in poi:

«Il giorno 12 Luglio decorre la festa della Ss. Ermenegonda e Fortunato Protettori dell'Arcidiocesi. In questa solennità intervenne per antico costume nella Città molta parte degli abitanti delle Campagne, sia per la Cresima dei figli del popolo, sia per sentire le armonie festose della Chiesa ed assistere ai solenni Pontificati, e più ancora per mercato dei bozzoli, che nelle feste di questo mese richiama in Città grande affluenza di culture straniere. In quel giorno appunto l'immensa concorrenza di persone parte delle quali infette dal semina mortifero (perché la massima parte proveniva da paesi già invasi dal Cholera) diffuse in moltissimi luoghi della Città il germe del morbo, che non tardarono a far sentire i più funesti effetti.

Diffatti il 12 Luglio stesso cominciossi a vedere denotato di colpi dal Cholera e di qualche vittima di esso tanto nell'interno della Città, come nell'esterno. Da questa giornata fatale cominciò la miseranda serie delle terribili uccisioni degli attaccati e delle decessi; serie, che fu ben presto limitata, ma non interrotta nei cinque giorni consecutivi, serie che crebbe a dismisura dal 17 in poi fino al 7 Agosto in cui l'Epidemia toccava il colmo, cadendo in quel giorno annati ben 125 individui, dei quali 53 restarono privi di vita nell'istesso giorno.

Dopo questa tremenda giornata la città de' sviluppi d'un tratto si dimozzò, non così quella delle vittime; attese il vistosissimo aumento degli annati che decembarono, si mantennero queste pari e talvolta maggiori della cifra giornaliera degli attaccati. Così continuò l'andamento della malattia per altri venti giorni ancora fino al 26 Agosto: dopo cui nuove marcate diminuzioni alterate di

quando in quando da qualche più o meno sensibile esacerbazione, senza un solo giorno d'intermissione si giunse al 19 Settembre, in cui fu il primo giorno di tregua, foriere della prossima cessazione del rio flagello. Diffidati tra essi contrattori nel giorno successivo ed uno solo il 29 Settembre, nonché tre ai primi d'Ottobre, e questi nelle Carceri in detenti già effetti dello scorbuto.

Qui nota come il cholera del 1855 colpì di preferenza le persone di buona volontà e laboriose. E' d'età media o riflessiva, ed in particolare modo gli artisti e gli agricoltori, o le donne e fra queste le serve, facendo più rade vittime fra gli agitati e quasi nessuna fra la gente spensierata. Dedita all'acconciamento o viatica. Fra gli istituti pubblici la Casa di Ricovero e quella delle Dorelle faranno i più bersagliati fra le parrocchie quelle del SS. Redentore, di S. Quirino, della B. V. delle Grazie, di S. Nicola, di S. Giorgio, cioè quelle che frequentano in maggior numero la popolazione povera e che hanno abitazioni più agglomerate, non bene distribuite ed avveggiate o condizionate in generale sotto al rapporto edilizio. Non potendo nel seguito l'interessante rapporto nella parte medica, oltimo il fine di esso, perché può servire di annoveramento anche ai lettori che non sono dell'arte, per il caso che la malattia altro volta ne minacci. El dico:

Il Cholera colse di preferenza l'età media, la più pensante, la più riflessiva, e da questo fatto si può desumere quanto influivano l'abbigliamento e la paura a favorire le suscettibilità individuali a ricevere il principio morbillo non solo, ma quella che maggiormente importa, a gettare l'annullamento nell'estremo avvilimento, nella disperazione di salvare la vita quando era cosciente d'essere già invaso del crudele morbo: ciò spiega ancora, come la serie enumerata delle cause deprimenti favorì un maggiore e più pronta diffusione del fatal morbo, e lo rese assai più micidiale: ciò spiega perché gli ubriacconi, gli accattori, le meretrici, le malaticce furono del morbo risparmiati, e se colpiti lo superarono. In questi non albergava paura, e non erano suscettibili di tristi riflessioni.

In tanta desolazione che desta la comparsa del rio flagello, in tanto pericolo di essere colpiti, in tanta incertezza sul modo di trattare con vantaggio questo misterioso e terribil morbo, una sola cosa ci conforta: ed è che durante l'Epidemia Choleraica se si vive con intelligenza, e coi riguardi non suggeriti da insana coraggio, se da soverchia paura, se si dà ascolto ai sintomi promotori del morbo, se alla prima comparsa della diatesi si oppone pronto riparo, vi ha la massima probabilità di prevenire lo stadio algido, e di far abortire il male prima che si sviluppi e metta in pericolo la vita.

Dopo ciò ripetiamo, che la guerra da farsi a questo malattia per l'avvenire dev'essere principalmente di togliere nelle città e nelle campagne, nella casa del ricco e del povero tutti i focoli di malsania e di generalizzare le abitudini di pulizia e di bandire l'egoismo, cercando il bene proprio in quello di tutti.

NOTIZIE CAMPESTRI

Dopo un intervallo di circa 20 giorni di tempo, che noi acciava, ma non pioveva, o che favoriva anzi i campi, seguirono 10 giorni quasi tutto pioveva, ed anche con diretti acquazzoni. E' vero che siamo in autunno avanzato, nel quale solitamente le piogge non causano certi malesi alla campagna, ma quest'anno invece nuociono moltissimo per causa della ristrettezza dei foraggi. Essi non solo impediscono di condurre le bestie al pascolo, che crasi fatto sì bello; ma la grande umidità o la molt'acqua fa soffrire o marcire le frusche erbe, e impediscono di raccogliere ogni cosa per porre in scorbio, ed usarla subito, ed il già raccolto ne soffre ed impurifica, massimamente lo castore che usasi fare esposto alle piogge. Così patisce molto il mangime di canna di sorgoglio equinoquale, che ancora sono quasi tutti in campagna, ed in tanti prati e erbe mediche, i trifogli ed ultimi fieni segati fin dagli ultimi giorni d'Ottobre marciscono affatto perché trovansi ancora distesi per terra. Insomma, stante la circostanza dei grandi bisogni e dell'occasione sussidiario prodotto questo insistente pioggia sono una vera rovina. Noi, fatto riflesso al consumo di foraggi che si fa in questi giorni a casa, il non raccolto che era suscettibile di raccogliersi, ed il guasto del già raccolto, consideriamo un vuoto equivalente al consumo generale di 15 giorni nel pieno dell'annata, che viene ad essere un ammanco grave unito alla preesistente siccità.

GP immediati mezzi per alleviare un tanto male sarebbero: 1. Molto economizzare i foraggi che già si hanno, somministrandoli alle bestie misuratamente, o che essi non può essere in persona a dare di mangiare. Facessero preparare le razioni più ristrette, per poi darle giornalmente addolcite per ogni bestia ed epoca di più o meno lavoro; massima, che noi abbiamo usato altre volte con buon risultato. 2. Dar mano ad ogni raccolta possibile ad ai pascoli. 3. Prima di trovarsi allo stremo, calcolare se si avessero bestie di più e cercare di privarsi subito vendendone. 4. Fora delle provviste, di semola, sorganasso, patate ecc., surrogati che finora non hanno prezzi eccessivi. 5. Usare del solo economico per spruzzare con acqua salata quei foraggi, che senza ciò le bestie rifiuterebbero. 6. Tagliare ad uso di lungo schietto le mediche, trifogli ed altre erbe fieni grossi e porre la sera in acqua calda per darlo molle a mangiare la mattina come usano altrove, dicono con grande risparmio, o avvantaggio per l'atto, particolarmente quando un po' di erba o fieno di buon prezzo; 7. Sul prati artificiali destinati alla svegliatura, che ordinariamente si fanno (non dispendio lavoro di titolo) eseguire di inverno, si aspetta invece di fare un foglio della porca erba che può venire che tutto giova, perché si arriva sempre a tempo di seminare sorgoglio, o braganzio, che riesce meglio sembrando sulla prima natura che non compendo antedecentemente.

Quest'anno, e sempre quelli che hanno, o prendono cognizione di quanto s'oppona, e particolarmente della penuria dei foraggi, riteniamo che avranno la caritatevolezza di usare ogni mezzo divulgativo per persuadere di tale stato di cose, riguardo ai foraggi, se non altro almeno quelli che hanno pressoché diretto interesse.

Tali pressioni sono tanto più necessarie, in quanto dicei, che anche la montagna abbia carestia di fieno.

A. D'ANGELI.

Sabato p. v. avrà luogo la prima recita in questo teatro sociale coll'Opera il *Macbeth* con divertimento danzante intitolato *Le illusioni d'un Pittore*.

ULTIME NOTIZIE

Le ultime notizie giunteci coi giornali di questa mattina confermano quanto abbiamo detto nella Rivista circa alla probabilità, che la campagna di quest'anno sia terminata. La flotta del *Mur Nero* ritirata al *Bosforo*, dove a quanto si dice subirà un riordinamento, non si sa quale. L'ammiraglio Brant torna in Francia. Così la flotta del *Baltica* è sulla via del ritorno. Quanto si riferisce da ogni parte indica, che si fanno soprattutto preparativi per isvernare il meno male possibile nella *Crimea* e fortificarla nelle posizioni prese, reputando impossibile per quest'anno ogni tentativo, tanto dalla parte dell'alto *Belbek*, come da *Eupatoria*, alla quale città i Russi si avvicinano fino a *Saki*. Si è in qualche incertitudine per *Kars*, non sapendo se vi sieno giunti inermi i viveri mandati da *Erzerum*, e se quella valorosa guarnigione non sia costretta a difendersi da un secondo attacco più poderoso del primo. Omer pascia, come ci pare d'indovinare, sta realmente facendo pratiche coi capi del *Caucaso* onde averli soci nella guerra contro i Russi. Così il generale lasciato alla sua attività indipendente avrebbe di nuovo ottenuto più che la diplomazia europea. Dicei, che a *Silistria* si preparano quartieri ed oppugliamenti per 50,000 Francesi.

Le differenze fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti riguardo all'ambasciatore Crampton, cui il governo di Washington vorrebbe richiamato per lo suo briglio illegale di arruolamento sul territorio dell'Unione, persistono; ma si opina che non debbano condurre a qualcosa di grave. Gli Inglesi sentono il bisogno di mostrarsi concilianti.

V'ha chi dà importanza all'arresto fatto a Parigi del duca *Larocchese* di *Lancourt*, uno dei personaggi legittimisti più noti, che si pretende implicato in congiure antisipoleoniche.

La Gazzetta di Vienna porta lo statuto della Banca di Credito di cui ultimamente si parlava.

A Trieste ebbe una caduta da un carrozino S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, per cui ne risultò una commozione cerebrale. Dopo dello sottrazione di sangue si manifestò una reazione generale, come si ha dal bollettino medico.

BIBLIOGRAFIA

Non può negarsi che il *Corso di Storia narrata ai fanciulli* del celebre autore francese *Lamé Fleury*, non sia il migliore che fino ad ora si conosca, per lo insegnamento a' giovani di tale maniera, compilati essendo tutti i volumi che ne costituiscono, la intera *Collezione*, (*) in modo tale da adattarsi ad intelligenza ancor limitata, quali appunto sono quelle degli alunni che frequentano le Scuole, così dette *Elementari*.

Il pregio di tal opera è ben palese, mentre in Francia sino dal suo primo apparire fu prescritta dal Governo, quasi *testo* per le tutte Scuole, e nel giro di pochi anni venne tradotta in varie lingue, onde renderla popolare presso qualsiasi nazione d'Europa. In quanto poi alla traduzione italiana, il nostro concittadino *Giamantonio Piccio*, il quale colse più di una palma nell'arringa letteraria, sappe usare anch'esso, uniformandosi allo intendimento dell'autore francese, uno stile facile, e piano per esser compreso da tenderi ingegni. Il rapido successo che la breve tempo ebbe in traduzione del Piccio, specialmente nelle Provincie Lombardo-Venete, per cui si è reso necessario l'una più e più edizioni di una delle prove più concorrenti della eccellenza non solo dell'opera, ma della bontà dell'edizione della traduzione, e lo stesso Ispettore Generale delle Scuole Elementari dell'Impero, Provincie, raccomandando agli Ispettori Provinciali e Distrettuali da esso lui dipendenti che a preferenza di qualsiasi altro libro, si dasset d'ora innanzi in proprio agli alunni distinti delle Scuole Elementari, l'una o l'altra delle *Storie particolari*, costituenti la *Collezione Storica del Lamé Fleury*.

Ciò posto si lusinga il sottoscritto, attento ed unico proprietario di detta opera tradotta dal Piccio che la rappresentanza Municipali della Provincia Veneta, residenti nelle rispettive Città, Distretti, Comuni, onde diffondere un libro così civile ed importante non faranno a meno di acquistarlo, nella prossima occasione della distribuzione annuale dei premi, per rimunerare con questo gli allievi che si distinguono, se la intrinseca qualità del libro lo merita, su una particolare raccomandazione dello stesso I. R. Ispettore Generale li ha di già accitati a ciò fare, o se finalmente il proprietario è disposto ad accordare a' Comuni quel medesimo ribasso, che nel prezzo di già ridotto ad austr. L. 4: 00 il volume, accorda a' librai di lui corrispondenti, con l'obbligo di dichiarare nella *Circolare* a stampa 24 Maggio p. p. che invio nel mezzo postato a tutti gli Ispettori Scolastici e Provinciali, e Distrettuali della Provincia Veneta.

Venezia P. Norantoni, Tip. Editore

(*) I volumi costituenti la indigita *Collezione Storica* sono divisi in 18.0 dalle 200 pagine circa per volume, e le *Storie particolari*, in una *Collezione* comprese, sono le seguenti.

Storia antica — Storia Greca un volume — Storia Antica un volume — Storia Romana due volumi — La Mitologia un volume — La Storia di Francia due volumi — La Storia del Medio-Evo due volumi — Nuova Testamento un volume — La Storia dell'America un volume — La Storia dell'Inghilterra due volumi — La Storia Moderna due volumi — La Storia degli Uti e Costumi dei Francesi due volumi.

NB. Indichiamo per le Commissioni al *Giornale suddetto* domiciliato S. Apollinare N. 1293 Venezia.

I nostri Periodici parlano più volte della convenienza d'istituire in Udine una *Scuola* avente lo scopo di avviare al Commercio, e di provvedere all'istruzione tecnica di que' giovani, i quali non aspirano a pubblici uffici, desiderano attendere all'amministrazione del proprio censo e dell'altro.

Ora il sottoscritto avendo ottenuto dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta il permesso d'attuare in Udine una tale *Scuola* in unione a Professori egualmente autorizzati, avverte i genitori che egli pubblicherà in breve il relativo *Programma delle Lezioni Superiori* approvato, e che da quest'oggi accetterà l'iscrizione di quei giovani che volessero frequentarla nell'imminente anno scolastico.

Udine, 6 Novembre 1855

Giovanni Rizzardi
maestro approvato.

ARTICOLO COMUNICATO

ATTO DI CONTRIZIONE

(vedi *Atchivista* N. 44 e 45.)

Me pentiti! — In faccia al pubblico io confesso la mia colpa io mi chiamo confitto ed umiliato, per avermi indebitamente appropriata la qualifica di Maestro Elementare: confesso in faccia al Pubblico il mio grave peccato, e me ne pento, e mi batto in colpa, per avere con tale qualifica parlato un guato sì enorme a tanti genitori che dalle mie parole furono tratti in inganno. Protesto però al cospetto di tutti quelli che mi vogliono ascoltare, di esser non già Maestro, ma semplice Assistente del Maestro con patente signor Giovanni Mauro. — Il mio gravissimo errore, non merita scusa, la veggio. Ma pure devo dire a questa Pubblica corte, che se io non sono allibito la qualifica di Maestro, l'ho fatto senza pensarvi sopra e meno che meno dall'idea d'ingannare nessuno, o di commettere un delitto di lesa ordine sociale. — Si fa chiunque maestro chi dà lezioni di lingua francese, senza patente, chi insegna a suonare il violino, senza patente, chi tiene scuola di ballo, senza patente, e così lo pare che insegno da molti e molti anni l'italiano, mi son lasciato scappare la parola, e mi son detto maestro, benché senza patente. Ora il Pubblico apre gli occhi, o tende le orecchie: Veda l'inganno, ed ascolti le mie discolpe se così crede. Io non sono già il Maestro, ma il semplice Assistente. E d'ora in poi, e finché a Dio piaccia sarò sempre, l'Assistente, e non il Maestro. Ose sperare però che il Pubblico a peccato confessato, e ad amaro costritto voglia generosamente offrire il suo perdono. — E ciò in vista anche che al giorno d'oggi vi sono tanti i quali si dicono, e si fanno chiamare non solo Maestri, ma ben anco Professori... benché non abbiano Patente!

ODONICO NASCIBENI.

Al signori associati al giornale: *IL CAFFE*. Nel mentre si invia, secondo l'avviso riferito nel N. 77, il programma e le prime puntate del Nuovo Giornale in continuazione del *Caffè*, ed è caro assicurare i signori Associati al medesimo che il *Panorama Universale*, che viene al *Caffè* sostituito, è nell'esecuzione della parte artistica, e nella redazione della parte letteraria, non lascerà di meritarli la loro benevolenza e quella del pubblico. Abbiamo fiducia che tutti i signori associati al *Caffè* non vorranno togliere il cortese loro appoggio al nuovo periodico e tanto più lo desideriamo affinché possano partecipare al Premio a cui hanno diritto gli Associati all'intera annata del *Caffè*.

Panorama Universale, Giornale settimanale illustrato, storico, scientifico, letterario, artistico. Si pubblica ogni sabato un foglio grande di 8 pagine in 4 grandissimo intercalato di incisioni e litografie a colori e con figurini della moda che si danno gratis.

Prezzo per quarto trimestre in corso A. L. 3:50. — La spesa di Posta annua per ora a carico degli associati.

Le associazioni per Milano si ricevono esclusivamente alla Libreria di GASTANO BRIGOLA in Milano quasi di fronte alla Galleria De Cristoforo.

Per la Provincia Lombardo-Veneta alla suddetta Libreria e presso PIROTTA e C. Libri in questa città: per Udine presso l'Ufficio di questo Giornale, per Trieste, l'Asina e la Dolmizia presso Colombo Coen.

Marsilio Caporali

Editore del giornale: *Il Caffè*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

di Langton Brothers, Scott e Edden di Londra, purissimo senza colore, ed sapore. Deposito generale a Trieste nella Farmacia *Scoravallo*, Udine da *Filippuzzi e Conelli*, Tolmezzo *Filippuzzi*.

A richiesta si spedisce franca per la posta, la memoria medica comprovante la virtù meravigliosa di questo olio nella scrofola, rachitide, debolezza di petto, dimagrimento, listi incipienti e avanzati ecc.

COPAINA

Secondo l'esperienza dei più valenti medici di tutta Europa, e particolarmente del D. *Callier*, medico in capo dello spedale di *Midi*, in Parigi, e il suo detto rapporto fatto all'Accademia di medicina, giova in termine di sei giorni, a guarire le gonoree recenti e inveterate, e i fiori bianchi, senza nessun, né colla, né male di stomaco o di testa. E in forma di confetti, e si piglia senza disgusto. — Deposito generale in Trieste da *J. Scoravallo*, ed accorda ai colleghi lo sconto d'uso: a Udine si possono avere da *Filippuzzi e Conelli*, a Tolmezzo da *Filippuzzi*, a Palma da *Vatta*, a Gorizia da *Körner*.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	1. Nov.	2	3	4	5	6	7
Obl. di St. Met. 5 oja	—	74 7/8	74 15/16	74 13/16	74 3/4	74 11/16	74 11/16
Pr. Naz. aus. 1854	—	78 3/4	78 11/16	77 15/16	78 11/16	77 13/16	77 13/16
Azioni della Banca	—	930	934	935	934	934	934

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	1. Nov.	2	3	4	5	6	7
Ang. p. 100 fior. usura	—	114	114	114	114	114	114 5/8
Londra p. 1. sterl.	—	114	114	114	114	114	114 5/8
Mil. p. 300 fr. 2 mesi	—	112 3/4	112 3/4	112 3/4	112 3/4	112 3/4	112 3/4
Parigi p. 300 fr. 2 mesi	—	152 3/4	152 3/4	152 3/4	152 3/4	152 3/4	152 3/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	1. Nov.	2	3	4	5	6	7
Da 20 sc.	—	8.57 1/2	8.58 1/2	8.57 1/2	8.57 1/2	8.57 1/2	8.57 1/2
Sc. Ing.	—	—	—	—	—	—	—
Per 20 sc. fior.	—	—	—	—	—	—	—
Agio dei 20 car.	—	15 1/2	15 1/2	15 1/2	15 1/2	15 1/2	15 1/2
Scotto	—	6 1/4	6 1/4	6 1/4	6 1/4	6 1/4	6 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA	31 Ottob.	1. Nov.	2	3	4	5	6	7
Prestito con garanzione	85 1/2	—	85 1/2	85 1/2	85 1/2	85 1/2	85 1/2	85 1/2	85 1/2
Conv. Vignetti god.	20 3/4	—	68 1/2	68 1/2	68 1/2	68 1/2	68 1/2	68 1/2	68 1/2
Prest. Naz. austr. 1854	68 3/4	—	68 1/2	68 1/2	68 1/2	68 1/2	68 1/2	68 1/2	68 1/2

EFFETTI PUBBLICI ESTERI

	PARIGI	1. Nov.	2	3	4	5	6	7
Rendita 3 p. oja	84 00	—	84 00	84 00	84 00	84 00	84 00	84 00
Rendita 4 p. oja	90 00	—	90 00	90 00	90 00	90 00	90 00	90 00

LONDRA

	1. Nov.	2	3	4	5	6	7
Consolidato 3 p. oja	87 7/8	—	88	88	88 1/2	88 3/8	88 3/8
Luigi. Milano Editore	—	—	—	—	—	—	—

Tip. Trombetti e Alurea.